

Comune di Chianciano Terme (Siena)

Piano Strutturale Comunale

*Valutazione Ambientale Strategica
ai sensi della Lr 10/2010 e s.m.i*

*Rapporto Ambientale
(redatto ai sensi dell’art. 24 della Lr 10/2010 e s.m.i.)*

*Allegato 5 – Valutazione d’Incidenza dell’area SIC/ZPS/SIR IT51900
“Lucciolabella”*

Gruppo di lavoro:

Arch. **Sonia Occhi** - responsabile scientifico

Collaborazione: **VDP Srl** – Roma

Dott.ssa **Annalisa Di Carlo**

Arch. **Paola Andreolini**

Ing. **Riccardo Di Prete**

Dott.ssa **Ilaria Murgia**

1 Sommario

COMUNE DI CHIANCIANO TERME (SIENA)	1
PIANO STRUTTURALE COMUNALE	1
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	1
RAPPORTO AMBIENTALE	1
ALLEGATO 1 - VALUTAZIONE D’INCIDENZA DELL’AREA SIC/ZPS/SIR IT51900 “LUCCIOLABELLA”	4
PREMESSA	4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	4
1.1 NORMATIVA EUROPEA	4
1.2 AMBITO NAZIONALE	5
1.3 AMBITO REGIONALE	5
1.4 METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
2. IL PSC DI CHIANCIANO TERME	7
3. DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000	9
3.1 VEGETAZIONE	13
3.2 FAUNA	14
3.4 MINACCE ALLA CONSERVAZIONE DEL SITO	18
4. ANALISI DELL’INCIDENZA	20
4.1 OBIETTIVI DI PIANO	20
4.2 INDICATORI DI INCIDENZA	21
4.4 POTENZIALI INTERFERENZE	27
4.5 PRESCRIZIONI	29
5. CONCLUSIONI	29

Allegato 1 - Valutazione d'Incidenza dell'area SIC/ZPS/SIR IT51900 "Lucciolabella"

Premessa

La presente analisi di incidenza viene redatta a corredo del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Chianciano Terme, in Provincia di Siena.

L'analisi si rende necessaria per la presenza nel territorio comunale di una parte del sito Natura 2000 IT 5190010 "Lucciolabella" classificato come SIC, ZPS e SIR, ai fini di stimare la possibile interferenza degli interventi e delle previsioni di piano sugli habitat e le specie protette segnalate nel sito stesso.

1. Quadro di riferimento normativo

1.1 Normativa europea

Gli strumenti legislativi di riferimento per la tutela della biodiversità nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva "Uccelli Selvatici" 79/409/CEE e ss.mm.ii.¹ e la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).

La Direttiva Uccelli è stato il primo strumento di protezione della biodiversità a livello europeo. Essa persegue la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio degli Stati membri e dei loro habitat, conservazione deve essere attuata anche mediante l'istituzione di zone di protezione speciale (ZPS).

La Direttiva stabilisce in particolare un elenco di specie (Allegato I) per cui si applica una protezione speciale.

Lo scopo della Direttiva Habitat è quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri. A questo fine sono definiti gli elenchi degli habitat e delle specie di interesse comunitario (Allegati I, II e IV), e sono individuate delle aree protette definite "Siti di Interesse Comunitario" (SIC) sulla base della presenza di specie o habitat indicati nella Direttiva.

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati dalla Direttiva Habitat e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Direttiva Uccelli costituiscono la Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree protette attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di distribuzione naturale.

¹ Direttiva 2009/147/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 (GUCE 26 Gennaio 2010)

1.2 Ambito nazionale

A livello nazionale la Direttiva Habitat è stata recepita nel D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva Habitat", che è stato successivamente modificato dal D.P.R. 120/03².

Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, integrata dalla Legge 3 ottobre 2002, n.221.

Tale norma individua nella valutazione di incidenza (art. 5) il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000 e che non sia direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.

In ottemperanza di quanto definito dalla normativa vigente, la finalità dell'analisi consiste nel rilevare gli effetti diretti e indiretti che l'azione di progetto può provocare sul sito interessato tenuto conto degli obiettivi di conservazione per i quali è stato designato.

L'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione bioclimatica mediterranea è stato aggiornato con il Decreto 7 Marzo 2012³.

1.3 Ambito regionale

La Regione Toscana tramite il progetto Bioitaly ha individuato, cartografato e schedato i Siti di importanza comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS) presenti sul suo territorio. Nell'ambito dello stesso progetto sono stati inoltre individuati i Siti di interesse Nazionale (SIN) e i Siti di interesse Regionale (SIR)⁴.

Con L.R. 56/2003 la Regione Toscana ha approvato una legge per la tutela della biodiversità riconoscendo il ruolo strategico dei siti di importanza comunitaria, nazionale e regionale. In tale contesto le diverse tipologie di siti (SIC, ZPS, SIR, SIN) sono stati complessivamente classificati come Siti di Importanza Regionale (SIR)⁵.

² D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. Serie generale n. 124 del 30 maggio 2003).

³ Decreto 7 marzo 2012 "Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 79 del 3 aprile 2012)

⁴ Deliberazione del Consiglio regionale 10 novembre 1998, n. 342 (B.U.R.T. n 8 DEL 24/02/1999)

⁵ L.R. 6 aprile 2000 n.56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n.7 - modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n.49"(BURT n. 17 del 17 aprile 2000 Parte prima)

Nell'ambito delle misure di attuazione della LR 56/2000, la Regione, con la D.G.R. del 5 Luglio 2004, n. 644⁶, ha approvato le "norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti d'Importanza Regionale (SIR)". Tali norme contengono per ciascun sito indicazioni che costituiscono un riferimento per la valutazione d'incidenza relativamente agli obiettivi e misure di conservazione di carattere regionale.

Con la DGR 454 del 16 Giugno 2008⁷, la Regione ha inoltre definito le misure di tutela e conservazione valide per tutte le ZPS regionali, nella forma di obblighi e divieti, e ha suddiviso le stesse in tipologie sulla base delle loro caratteristiche ambientali stabilendone i relativi obblighi, divieti e attività da favorire.

In ambito regionale la valutazione di incidenza è normata dall'art. 15 della L.R. 56/2000. La legge prevede che la Giunta Regionale stabilisca con apposite deliberazioni le norme tecniche relative all'applicazione della legge stessa, compresi i criteri per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza. Poiché non si è ancora proceduto all'identificazione di questi criteri, si propone quindi, in attesa di ulteriori indirizzi tecnici dalla Regione, di applicare quanto suggerito dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE⁸

1.4 Metodologia della valutazione di incidenza

Secondo la Guida Metodologica della Comunità Europea, il processo di valutazione di incidenza dovrebbe svolgersi secondo quattro fasi di cui la prima (screening) è finalizzata alla verifica dell'esistenza di potenziali incidenze sul sito. Solo dopo questa fase, in caso di esito positivo, si passa alle successive fasi di valutazione, che sono: Valutazione appropriata (2), Valutazione delle soluzioni alternative (3), Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa (4).

Si riporta una descrizione delle quattro fasi della valutazione di incidenza come descritte da Maggiore (2004)⁹.

⁶ D.G.R. 5 Luglio 2004 n. 644 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat

naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)."

⁷ DGR 454 del 16 Giugno 2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione"

⁸ Informativa sulle procedure inerenti la valutazione di incidenza, Provincia di Siena

⁹ Maggiore A. "La valutazione di incidenza. Quadro normativo e rischi di procedura di infrazione."

Screening: processo che identifica le possibili incidenze su un sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito;

Valutazione appropriata: analisi dell'incidenza sull'integrità del sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione;

Definizione di soluzioni alternative: processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito natura 2000;

Definizione di misure di compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, e' necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il presente lavoro è stato condotto a livello di "screening", rimandando a valutazioni appropriate per le eventuali singole opere, qualora necessario.

Il Livello I o "Screening" di valutazione, seguendo le indicazioni della Guida metodologica, è stato strutturato in quattro fasi:

1. Verifica che il progetto/piano fosse o meno direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2. Descrizione del progetto/piano;
3. Identificazione della potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
4. Valutazione della significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

L'analisi della compatibilità del Piano sugli habitat e le specie del SIR è stata condotta mediante la consultazione delle schede descrittive del sito contenute nell'archivio Natura 2000, nella D.G.R. del 5 Luglio 2004, n. 644 e nella DGR 454 del 16 Giugno 2008.

2. Il PSC di Chianciano Terme

La proposta preliminare di Piano Strutturale è stata presentata nel mese di maggio 2011, ed è stata successivamente integrata, con un contributo integrativo, nel mese di settembre 2011.

Il piano è articolato in una componente statutaria e una componente strategica, in applicazione degli indirizzi contenuti nella legislazione regionale e negli strumenti di pianificazione regionale e provinciale.

Questa strutturazione, che dà luogo ad una complessa articolazione del Piano in Sistemi e Subsistemi territoriali e funzionali, Invarianti Strutturali e Unità Territoriali Organiche Elementari, secondo le definizioni e gli indirizzi della L.R. n. 1/05 e dei relativi Regolamenti di Attuazione, ha la finalità di assicurare che i processi di trasformazione del territorio avvengano in piena coerenza con la tutela dei beni e delle risorse costitutive dell'identità dei luoghi e delle comunità.

Seguendo l'articolazione del PTCP recentemente adottato dalla Provincia di Siena, il piano individua **Sistemi e Subsistemi territoriali** in funzione degli obiettivi di qualità del territorio e degli insediamenti, nonché delle strategie di sviluppo da perseguire. In particolare il piano recepisce l'articolazione delle Unità di Paesaggio proposte dal PTCP, che suddivide il territorio comunale negli ambiti della "Unità di Paesaggio Val di Chiana senese" e della "Unità di Paesaggio Monte Cetona senese", che assumono per il piano la valenza di Sistemi territoriali di riferimento.

Il perseguimento delle scelte statuarie e strategiche si attua invece mediante l'individuazione di specifici **Sistemi e Subsistemi funzionali** che, attraverso la scomposizione e la lettura critica delle relazioni intercorrenti tra le molteplici componenti territoriali, individuano indirizzi di tutela, valorizzazione e riqualificazione riferiti alle diverse tipologie di risorse (ambientali e paesaggistiche, insediative, infrastrutturali e produttive).

I sistemi funzionali fanno riferimento a funzioni, servizi e prestazioni che si svolgono sul territorio; hanno localizzazioni e ambiti di influenza e di relazione propri, spesso trasversali, che esprimono in maniera incrociata valori, caratteri, potenziali, usi e progetti del territorio.

Il PSC di Chianciano individua i seguenti Sistemi e Subsistemi Funzionali:

- Sistema funzionale dell'Ambiente e del Paesaggio (articolato nei Subsistemi Ambiente e Paesaggio)
- Sistema funzionale degli Insediamenti, dei Servizi e delle Infrastrutture (articolato nei subsistemi Insediamenti, Servizi, Infrastrutture).

La componente strategica del piano è definita innanzitutto dagli obiettivi di sostenibilità sociale, economica, ambientale ed istituzionale, nei quali sono inquadrati una serie di obiettivi specifici, definiti per ciascun sistema e sottosistema funzionale individuato.

Gli obiettivi specifici si concretizzano nelle Azioni di piano e negli Indirizzi atti ad essere recepiti nel Regolamento Urbanistico.

Per una trattazione più dettagliata degli obiettivi e delle azioni Piano si rimanda al Cap. 2 del Rapporto Ambientale.

La definizione delle scelte strategiche del piano avviene anche mediante l'individuazione sul territorio delle **Unità Territoriali Organiche Elementari** (U.T.O.E.) in quanto in riferimento a tali

ambiti deve essere garantita l'equilibrata dotazione degli standard territoriali e devono essere definite le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti, delle infrastrutture e dei servizi.

Lo Statuto del Territorio è un altro fondamentale elemento del piano: in esso vengono individuate le **Invarianti Strutturali**, ovvero l'insieme delle risorse, dei beni e delle relative regole d'uso che costituiscono l'identità sociale, culturale e territoriale dei luoghi, tanto da essere riconosciuti quali elementi cardine della struttura territoriale. La loro tutela e salvaguardia è quindi ritenuta necessaria ed indispensabile per il mantenimento dei caratteri e delle risorse essenziali del territorio. Le categorie di risorse e beni individuate saranno soggette a un'articolata normativa di tutela e valorizzazione stabilita dal Piano Strutturale e individuata nel dettaglio dal Regolamento Urbanistico.

Fanno parte delle Invarianti Strutturali le risorse di rilevanza ambientale, paesaggistica e sociale, che ricomprendono le risorse di valore ambientale e naturalistico (e tra queste, dunque, le aree protette, i boschi, gli elementi naturalistici e vegetazionali) e i beni di rilevanza storica, artistica architettonica testimoniale e sociale.

3. Descrizione del Sito Natura 2000

Il SIC/ZPS "Lucciolabella" è localizzato tra il Comune di Pienza e il Comune di Chianciano Terme, nella regione biogeografica Mediterranea, ed occupa una superficie di 1417 ha (cfr. Fig. 3-1). Di questi soltanto 57 ha circa si trovano entro i confini del comune di Chianciano.

Il sito si inserisce in un'area collinare dal substrato prevalentemente argilloso detta delle "Crete Senesi". Il paesaggio tipico, di grande valore scenico è caratterizzato dalla morfologia e dalla presenza di particolari forme erosive, i calanchi e le biancane, legate principalmente alla pratica del pascolo. La presenza di queste particolari emergenze geomorfologiche è oggi fortemente ridotta e continua ad essere minacciata dai cambiamenti delle pratiche agricole.

Non è stato ancora redatto un piano di gestione per il SIC né per la ZPS.

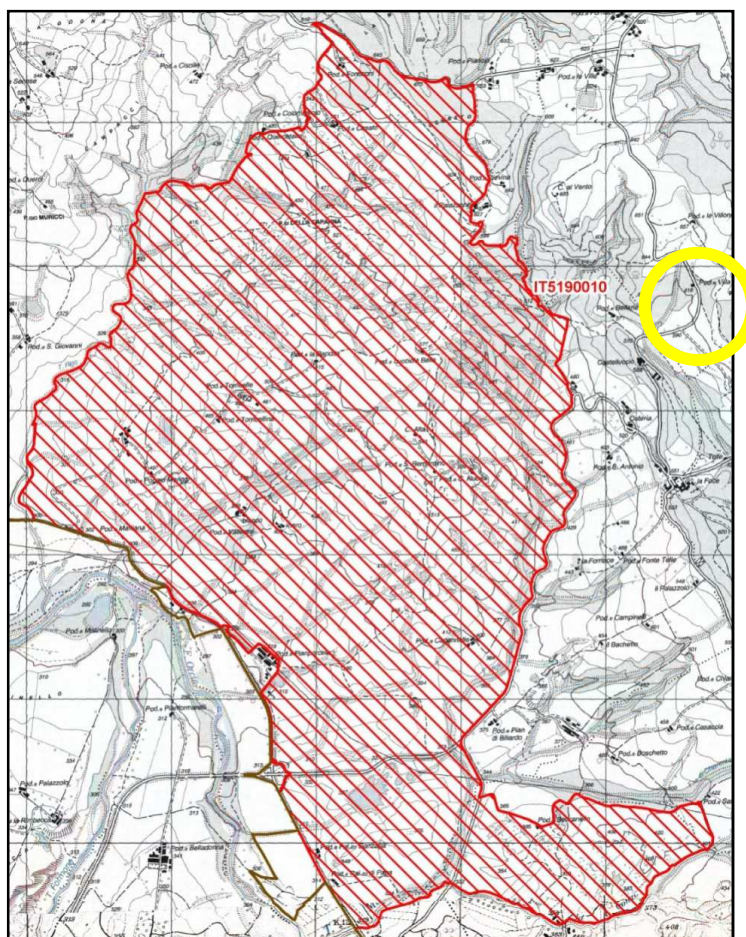
Figura 3-1 Perimetro del SIC "Lucciolabella" e indicazione della porzione di SIC rientrante nel territorio di Chianciano Terme

Nel Sito di "Lucciolabella" sono presenti i seguenti habitat di interesse regionale e comunitario.

*Habitat di interesse regionale*¹⁰:

- Biancane dei terreni argillosi della Toscana con formazioni erbacee perenni e annue pioniere

Habitat Natura 2000:



¹⁰ L.R. 56/2000 – Allegato A

▪ 92A0 - Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e *Populus alba*

I boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. sono formazioni azonali presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*.

▪ 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)¹¹

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, da aride a semimesofile, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale

Si tratta di un habitat tipicamente secondario, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi *Trifolio-Geranietea sanguinei* e *Rhamno-Prunetea spinosae*; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130.

▪ 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione.

La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi *Rosmarinetea officinalis* e *Cisto-Micromerietea*.

¹¹ Il sito viene considerato prioritario qualora ci sia una notevole fioritura di orchidee [Fonte: Manuale habitat Natura 2000 <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>]

▪ 5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Si tratta generalmente di cenosi arbustive aperte e rade dominate da *Juniperus communis*, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui *Rosa sp. pl.*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*), forma nuclei più ampi.

L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, ed diffuso nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile.

Tabella 1. Habitat di interesse comunitario: valutazione

Codice	Habitat Natura 2000	Copertura %	Valutazione			
			Rappresentatività	Superficie	Conservazione	Globale
92A0	Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	5	Buona	15>=p>2%	Buona	Buono
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee) ¹²	1	Buona	15>=p>2%	Buona	Buono
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	1	Buona	15>=p>2%	Buona	Buono

¹² Il sito viene considerato prioritario qualora ci sia una notevole fioritura di orchidee [Fonte: Manuale habitat Natura 2000 <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>]

5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1	Buona	15>=p>2%	Buona	Buono
------	---	---	-------	----------	-------	-------

* Habitat prioritario

3.1 Vegetazione

La vegetazione dell'area è caratterizzata da cenosi pioniere ben adattate all'aridità, alla salinità e alla forte erosione cui sono sottoposte le argille, che comprendono specie di interesse, quali *Artemisia caerulescens* ssp. *cretacea*, endemismo toscano-romagnolo.

Altri endemismi presenti nel sito sono la Poligala gialla (*Polygala flavescens*), la Vedovina a foglie sottili (*Scabiosa gramuntia*) e la Crespolina etrusca (*Santolina etrusca*) una composita endemica dell'Italia centrale, che vive nei sedimenti alluvionali dei letti fluviali.

Specie importanti di Flora¹³

Specie	Allegato IV Direttiva Habitat	Specie di interesse regionale *	Lista Rossa Nazionale	Endemica	Convenzioni internazionali	Altre ragioni
<i>Artemisia cretacea</i>		X		X		
<i>Fraxinus oxycarpa</i>						X
<i>Hordeum marinum</i>						X
<i>Parapholis strigosa</i>						X
<i>Plantago maritima</i>		X				X
<i>Polygala flavescens</i>		X		X		
<i>Santolina etrusca</i>		X		X		
<i>Scabiosa gramuntia</i> [= <i>S.uniseta</i> , <i>S.</i> <i>triandra</i>]		X		X		

¹³ Scheda ZPS e scheda SIC

* = Specie di interesse regionale per le quali può essere richiesta la designazione di un SIR. LR 56/00 All. A



Figura 3-2. L'area del SIC

3.2 Fauna¹⁴

Il sito, costituito da un mosaico di seminativi, praterie secondarie, prati pascoli, calanchi e biancane, incolti, arbusteti, mantiene ben conservato un ecosistema agricolo tradizionale che supporta numerose specie di uccelli migratori e stanziali. Da qui la sua designazione come ZPS.

L'avifauna vede diverse specie di migratori abituali tra le quali troviamo il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Calandro (*Anthus campestris*), l'Albanella minore (*Circus Pygargus*) e il Biancone (*Circaetus gallicus*), elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli

¹⁴ "Riserve naturali senesi" (sito web) e "Uccelli da proteggere" (sito web di Lipu e Min ambiente)

e nell'Allegato II della Direttiva Habitat, e la Quaglia (*Coturnix coturnix*) che rientra nell'Allegato II della Direttiva Uccelli¹⁵.

La scheda del SIR Lucciolabella dell'allegato I della DGR 644/2004 riporta anche la presenza del Lanario (*Falco biarmicus*), come possibile nidificante all'interno o nei dintorni del sito.

L'Albanella minore risente fortemente delle modificazioni del paesaggio agricolo, che causano sia una contrazione nella disponibilità di prede (per l'utilizzo di pesticidi) sia una diminuzione delle aree incolte in cui nidifica. La zona delle Crete Senesi costituisce quindi un ambiente fondamentale per questa specie, che qui concentra un buon numero delle coppie nidificanti in Toscana. L'albanella minore utilizza gli ambienti aperti delle Crete per cacciare le sue prede e per deporre le uova, costruendo il nido a terra, al riparo dell'erba alta o degli incolti cespugliati. Costruendo il nido nelle aree agricole, in particolare campi di cereali, l'Albanella minore è particolarmente esposta ai pericoli durante la fase della nidificazione. Non di rado infatti molti pulcini vengono uccisi durante le normali pratiche di gestione agricola (per esempio la mietitura meccanizzata). La sensibilizzazione degli agricoltori e il loro coinvolgimento nella salvaguardia dei nidi è quindi fondamentale per la conservazione di questa specie.

Più localizzato e raro dell'albanella minore è il Lanario, presente nella provincia di Siena con pochissime coppie, legate alle aree aperte per la caccia e alla disponibilità di pareti rocciose per la nidificazione.

Il Calandro invece trova nelle Crete Senesi un habitat idoneo in quanto è fortemente dipendente dalla presenza di spazi aperti e asciutti con vegetazione bassa e rada, come prati magri, calanchi, pascoli degradati. L'abbandono di pratiche agricole e pastorali tradizionali, così come le pratiche di riforestazione "selvaggia" e l'utilizzo di fertilizzanti e nutrienti nelle aree idonee, costituisce una minaccia per questa specie.

Il sito costituisce un habitat importante anche per diversi passeriformi migratori, per la grande disponibilità di insetti, frutta e semi si unisce la presenza di sicuri rifugi per la nidificazione, come i boschetti e i lunghi filari di siepi. La presenza di queste specie, tra le quali figura in particolare l'Averla piccola, è un vero e proprio indicatore ambientale; esse infatti oltre a nutrirsi di insetti e quindi a risentire indirettamente dell'utilizzo dei pesticidi, sono strettamente legate agli arbusteti e alle siepi per la nidificazione e quindi alla presenza di un paesaggio agricolo diversificato.

Altre specie faunistiche importanti sono il tritone crestato e, tra i pesci, il Vairone (*Leuciscus souffia*) e la Rovella (*Rutilus rubilio*), indicati nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Troviamo inoltre l'istrice, il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e il tritone comune (*Triturus vulgaris*).

Specie protette ai sensi dell'art. Allegato II della Direttiva Habitat e degli Allegati I e II della Direttiva Uccelli e di interesse regionale presenti nel sito

¹⁵ Scheda ZPS e Scheda SIC

	Specie	Allegato II Direttiva Habitat	Allegato I Direttiva Uccelli	Allegato II Direttiva Uccelli	Specie di interesse regionale
Uccelli	<i>Anthus campestris</i>		x		X
	<i>Circaetus gallicus</i>		x		X
	<i>Circus cyaneus</i>		x		X
	<i>Circus pygargus</i>		x		X
	<i>Coturnix coturnix</i>			x	X
	<i>Falco biarmicus</i> ¹⁶		x		X
	<i>Lanius collurio</i>		x		X
	<i>Milvus migrans</i>		x		X
Pesci	<i>Leuciscus souffia</i>	x			X
	<i>Rutilus rubilio</i>	x			X
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	x			X

Status delle popolazioni delle specie protette presenti nel sito

Specie	Popolazione	Valutazione sito			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
<i>Anthus campestris</i>	Riproduzione	2% > = p > 0%	Eccellente	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Eccellente

¹⁶ Segnalato dalla scheda del SIC Lucciolabella della DGR 644/2004

<i>Circaetus gallicus</i>	Riproduzione	2% > = p > 0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Circus cyaneus</i>	Svernante	2% > = p > 0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Circus pygargus</i>	Riproduzione	2% > = p > 0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Coturnix coturnix</i>	Stanziale	2% > = p > 0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Lanius collurio</i>	Riproduzione	Non significativa	-	-	-
<i>Leuciscus souffia</i>	Stanziale	2% > = p > 0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Milvus migrans</i>	Riproduzione	2% > = p > 0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Rutilus rubilio</i>	Stanziale	2% > = p > 0%	Buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Buono
<i>Triturus carnifex</i>	Stanziale	15% > = p > 2%	Media o limitata	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Altre specie importanti di fauna presenti nel sito

	Specie	Allegato IV Direttiva Habitat	Lista Rossa Nazionale	Endemica	Convenzioni internazionali	Specie protetta ai sensi dalla L.R. 56/00 All. B	Altre ragioni
Anfibi	<i>Triturus</i>					X	X
Mammiferi	<i>Hystrix</i>	X					
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>					X	

3.4 Minacce alla conservazione del sito

I principali elementi di criticità interni al sito sono connessi alla modificazione delle pratiche colturali e in particolare alla riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi: questa pratica infatti minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano maggiormente il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti).

Si riporta inoltre lo spianamento e la trasformazione in seminativi delle tipiche formazioni erosive,

la perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza e la presenza di alcuni assi viari e piccoli nuclei urbanizzati ai confini del sito¹⁷.

Problematiche analoghe si riscontrano anche all'esterno del sito; queste concorrono a ridurre la consistenza numerica delle popolazioni delle principali specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, accrescendone anche la frammentazione e l'isolamento¹⁸.

La DGR 454 del 16 Giugno 2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione" definisce i divieti e obblighi validi per tutte le ZPS e ripartisce le stesse in tipologie sulla base delle loro caratteristiche ambientali con i relativi divieti, obblighi e attività da favorire.

La DGR 454/2008 inserisce il sito di Lucciolabella in due categorie di ZPS:

- ZPS caratterizzate da ambienti steppici

¹⁷ DGR 644/2004

¹⁸ DGR 644/2004

- ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti agricoli.

Si riporta quanto stabilito dalla DGR per le ZPS caratterizzate da ambienti steppici:

Obblighi e divieti

1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario;
2. divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.

Regolamentazione di

1. pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso;
2. circolazione sulle strade ad uso silvo-pastorale;
3. costruzione di nuove serre fisse;
4. dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale.

Attività da favorire

1. conservazione ovvero ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema tra cui alberi isolati, pozze di abbeverata, piccoli stagni;
2. manutenzione, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
3. mantenimento ovvero ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
4. controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi;
5. ripristino di pascoli e prati aridi mediante la messa a riposo di seminativi;
6. pratiche pastorali tradizionali estensive evitando il sovrapascolo.

Per le aree appartenenti alla seconda categoria (caratterizzate dalla presenza di ambienti agricoli) si segnalano in particolare una serie di attività agricolo-colturali da favorire per garantire la conservazione dell'ecosistema agricolo tradizionale, come il mantenimento e la creazione di margini e siepi lungo i campi, la pratica dell'agricoltura biologica e integrata, il mantenimento al suolo delle stoppie o residui colturali quanto più a lungo possibile ecc.

4. Analisi dell'incidenza

L'analisi di incidenza è stata condotta identificando le azioni di piano che potenzialmente potrebbero indurre un'incidenza nell'area protetta e confrontandole con un set di indicatori di incidenza individuati sulla base delle caratteristiche e delle criticità del sito.

La valutazione è stata in particolare effettuata rispetto alle azioni di piano relative al sistema funzionale dell'ambiente e del paesaggio, in quanto unico gruppo di azioni, tra tutte quelle considerate, capaci di apportare potenziali interferenze. Le azioni inerenti al sistema funzionale degli insediamenti e delle infrastrutture infatti si riferiscono ad ambiti esterni al sito e prossimi al centro abitato.

4.1 Obiettivi di Piano

Si riportano di seguito gli obiettivi e le azioni di Piano relative al Sistema Funzionale dell'Ambiente e del Paesaggio.

Tabella 2. Obiettivi e azioni di Piano relativi al Sistema Funzionale dell'Ambiente e del Paesaggio

PIANO STRUTTURALE DI CHIANCIANO TERME	
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
F - Valorizzazione del territorio rurale e delle attività agricola	F1 Sostegno all'agricoltura multifunzionale, dando agli agricoltori la possibilità di svolgere funzioni non strettamente agricole ma compatibili con l'agricoltura e soprattutto legate al territorio (es. cure per il corpo, trattamenti benessere) e ai prodotti del territorio (es. al vino)
	F2 Sostegno a chi, nel praticare agricoltura a qualunque titolo, si impegna a recuperare componenti del territorio e del paesaggio: es. dimensione sostenibile dei campi, viabilità storica o di collegamento con percorsi turistici
	F3 Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico attraverso la programmazione di Parchi e percorsi tematici
	F4 Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale (ex A9)
	F5 Incentivazione agli imprenditori agricoli che svolgono attività sociali o di educazione ambientale o alimentare, anche permettendo la realizzazione di spazi necessari per lo svolgimento di tali attività
	F6 Promozione di strategie per la tutela del territorio, degli equilibri idrogeologici e degli assetti paesaggistici storicizzati

PIANO STRUTTURALE DI CHIANCIANO TERME	
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
G - Tutela degli habitat di rilevanza ambientale e naturalistica	G1 Individuazione di modalità di tutela e definizione delle attività e delle forme di fruizione compatibili nelle aree protette e nei siti di interesse comunitario (Pietraporciana, Lucciolabella)
H - Tutela della porzione di territorio rurale intorno al paese	H1 Individuazione di interventi sostenibili con il mantenimento della porzione di paesaggio intorno al centro storico. Quest'ultima assume significato di invariante
I - Incentivazione delle energie rinnovabili	I3 Individuazione delle forme di compatibilità per l'installazione di specifici impianti di produzione energia rinnovabile nel territorio urbano e rurale

4.2 Indicatori di incidenza

Per discriminare l'incidenza che l'adozione del PSC di Chianciano Terme può determinare sul SIR-SIC-ZPS "Lucciolabella" sono stati individuati opportuni indicatori di incidenza che sono riportati nella Tabella 1 con le relative descrizioni. Gli indicatori sono stati individuati tenendo in considerazione gli elementi caratteristici del sito e i fattori di minaccia. In particolare si è tenuto conto di quanto riportato nella Scheda SIC e ZPS del sito, nella Delib. 644/2004 e nella Delib. 454/2008.

Tabella 3. Indicatori di incidenza per il Sito di Lucciolabella

Indicatore	Descrizione
Perdita habitat	Diminuzione della superficie degli habitat Natura 2000 presenti nel sito e degli habitat utilizzati dalle specie protette. Tale perdita può essere causata anche da una modificazione delle pratiche colturali a favore di pratiche intensive e non tradizionali e dalla riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi.
Frammentazione habitat	Riduzione e frammentazione degli ambienti naturali, perdita di continuità ecologica.

Perdita eterogeneità paesaggistica	La perdita di siepi, muretti, alberature marginali e aree incolte, oltre che costituire una degradazione del paesaggio agricolo tradizionale, costituisce una delle principali minacce alla conservazione del sito, determinando una riduzione della biodiversità e perdita di specie di interesse comunitario.
Disturbo alle specie	Il disturbo antropico in questo caso può essere associato alle attività agricole e ricreative.
Sfruttamento antropico	Consumo di risorse, in particolare del suolo (consumo di suolo, sovrappascolamento, agricoltura intensiva).
Inquinamento da sostanze di origine agricola	Molte specie di uccelli che si nutrono di insetti risentono in maniera dell'utilizzo di pesticidi in agricoltura per la riduzione della loro risorsa trofica.

4.3 Matrice di incidenza

La matrice di incidenza è stata costruita correlando le azioni specifiche di Piano con gli indicatori di incidenza.

Ad ogni incrocio di azione/indicatore è stato attribuito un giudizio qualitativo indicativo della possibile incidenza sull'indicatore, derivante dall'attuazione dell'azione.

I giudizi possibili sono:



= Incidenza positiva
















= Incidenza nulla



= Possibile incidenza negativa

– = azione non applicabile al sito

Tabella 4. Matrice di confronto per l'analisi dell'incidenza

Azioni specifiche di Piano		Perdita habitat	Frammentazione habitat	Perdita eterogeneità paesaggistica	Disturbo specie	Sfruttamento antropico	Inquinamento da sostanze di origine agricola
F1	Sostegno all'agricoltura multifunzionale, dando agli agricoltori la possibilità di svolgere funzioni non strettamente agricole ma compatibili con l'agricoltura e soprattutto legate al territorio (es. cure per il corpo, trattamenti benessere) e ai prodotti del territorio (es. al vino).		- 				
F2	Sostegno a chi, nel praticare agricoltura a qualunque titolo, si impegna a recuperare componenti del territorio e del paesaggio: es. dimensione sostenibile dei campi, viabilità storica o di collegamento con percorsi turistici, ecc.						
F3	Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico attraverso la programmazione di Parchi e percorsi tematici	-	-	-	-	-	-
F4	Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale (ex A9)	-	-	-	-	-	-
F5	Incentivazione agli imprenditori agricoli che svolgono attività sociali o di educazione ambientale o alimentare, anche permettendo la	-	-	-		-	-

	realizzazione di spazi necessari per lo svolgimento di tali attività						
F6	Promozione di strategie per la tutela del territorio, degli equilibri idrogeologici e degli assetti paesaggistici storicizzati						-
G1	Individuazione di modalità di tutela e definizione delle attività e delle forme di fruizione compatibili nelle aree protette e nei siti di interesse comunitario (Pietraporciana, Lucciolabella)						
H1	Individuazione di interventi sostenibili con il mantenimento della porzione di paesaggio intorno al centro storico. Quest'ultima assume significato di invariante	-	-	-	-	-	-
I3	Individuazione delle forme di compatibilità per l'installazione di specifici impianti di produzione energia rinnovabile nel territorio urbano e rurale		-				-

Dall'analisi della matrice di incidenza si evince che alcune azioni previste dal PSC di Chianciano Terme (E3 ed E4) non riguardano, né in modo diretto né indiretto, il SIR di Lucciolabella. Una situazione simile si riscontra per l'azione G1, per la quale si rileva solamente una possibile incidenza, valutata come nulla, relativamente al disturbo antropico delle specie.

Ben tre azioni (F2, F6, G1) sono in grado di apportare benefici (incidenza positiva) al sito, essendo azioni finalizzate al recupero e alla valorizzazione del territorio e alla tutela delle aree protette.

Per le azioni F1 e I3 è stata invece evidenziata un'incidenza negativa rispetto a diversi indicatori.

Le interferenze evidenziate non sono tali da richiedere l'esame di soluzioni alternative agli obiettivi di piano, inoltre il fatto che le aree protette rientrino nelle Invarianti Strutturali, per le

quali è prevista la redazione nel RU di specifiche norme e regole dovrebbe già offrire una garanzia per la loro conservazione e tutela dagli impatti antropici.

Si rivela comunque opportuno fare alcune considerazioni relativamente a queste azioni e suggerire alcune prescrizioni per la redazione del Regolamento Urbanistico finalizzate alla preservazione del SIR e all'annullamento delle potenziali incidenze negative evidenziate in questa matrice.

Azione F1

L'azione F1 prevede che si possano introdurre nel territorio rurale nuove funzioni "non strettamente agricole ma compatibili con l'agricoltura e legate al territorio".

Questa definizione apre un ventaglio di possibilità che possono comprendere anche attività che non risulterebbero compatibili con l'obiettivo di conservazione del sito Natura 2000, qualora coinvolgessero direttamente o indirettamente habitat o specie di interesse comunitario.

Tra queste attività figurano in particolare:

- Attività turistico-ricettive e di ristorazione
- Produzione di energia da fonti rinnovabili

Azione I3

Il piano strutturale intende promuovere e incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili anche attraverso la costruzione di parchi eolici di piccole dimensioni e impianti a biomasse.

Nel Piano viene specificato che gli impianti non destinati allo scambio sul posto e/o non connessi all'attività agricola dovranno essere ubicati in zone a destinazione produttiva, e/o siti degradati e/o bonificati.

Il PAER (Proposta di Piano Ambientale ed Energetico Regionale) indica le ZPS e le aree ZPS/SIC/SIR come aree non idonee per l'installazione, rispettivamente, di impianti eolici e impianti a biomasse, prevedendo però alcune eccezioni: sono ammessi gli impianti eolici con potenza non superiore a 20kW per autoproduzione e gli impianti a biomasse con combustibile da filiera corta e a determinate condizioni, che vengono di seguito riportate (vedi Tab. 5).

Queste condizioni potrebbero quindi, in linea teorica, consentire l'edificazione di questi impianti anche all'intero dei confini di Lucciolabella, seppure di ridotte dimensioni e connessi all'attività agricola o destinati allo scambio sul posto.

Tabella 5. Aree inidonee all'installazione di impianti a biomasse: SIC/ZPS/SIR. [Fonte: PAER Toscana]

Tecnologia	Potenza	Siti di Importanza Regionale ai sensi della L.R. 56/00 (SIC+ZPS+SIR)
Operanti in assetto cogenerativo (Pe = Potenza elettrica installata)	Pe • 50 kW 50 kW < Pe • 200 kW 200 kW < Pe • 1MW	Non Idonee <u>Eccezioni: (A) (B) (C)</u>
	1 MW < Pe <10MW Pe • 10MW	Non Idonee <u>Eccezioni: (A)</u>
Non operanti in assetto cogenerativo (Pe = Potenza elettrica installata)	Pe • 50 kW	Non Idonee
	50 kW < Pe • 200 kW 200 kW < Pe • 1MW	Non Idonee <u>Eccezioni: (A) (B) (C)</u>
	1 MW < Pe <10MW Pe • 10MW	Non Idonee <u>Eccezioni: (A) (B) (C)</u>

Eccezioni alle non idoneità

A)	<p>Impianti alimentati, per la durata della vita media utile dell'impianto, da biocombustibile (solido, liquido o gassoso) proveniente da filiera corta ai sensi dell'art 1 comma 382-septies della legge 27 dicembre 2006 n. 296 e ss.mm.ii. oppure ottenuto nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro ai sensi degli articoli 9 e 10</p> <p>del D.Lgs. 27 maggio 2005, n. 102. La tracciabilità del biocombustibile e la filiera corta dovranno essere dimostrate secondo le modalità indicate nel DM 2 marzo 2010. Tale requisito andrà dimostrato al momento della presentazione della richiesta di autorizzazione o della dichiarazione o della comunicazione previste all'art. 6 del D.Lgs. 28/2011. Dovranno comunque essere rispettate tutte le seguenti ulteriori condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'insieme di tutte le opere connesse all'impianto (compreso eventuali trincee, digestori, vasche e aree di stoccaggio, gasometri, ecc.) non può occupare una superficie complessivamente superiore a 2 Ha per gli impianti alimentati a biocombustibile gassoso o a 1 Ha per gli impianti alimentati a biomassa solida o liquida. 2. Devono essere rispettati i requisiti di cui al paragrafo 3 3. Deve essere rispettata la condizione di cui alla successiva lettera (E)
B)	Impianti, interamente realizzati in edifici esistenti, senza alterazione volumi e superfici, cambi di

	destinazione d'uso, modifiche strutturali, aumento di numero unità immobiliari e incremento dei parametri urbanistici. Deve comunque essere rispettata la condizione di cui alla successiva lettera (E).
C)	<p>Impianti, dotati di appositi filtri di abbattimento del particolato aventi adeguato rendimento, interamente realizzati in aree a destinazione produttiva, così come individuate dagli strumenti urbanistici comunali. Il proponente deve garantire un'adeguata manutenzione dei suddetti filtri al fine di mantenerne le prestazioni.</p> <p>Con le stesse prescrizioni di tutela della qualità dell'aria gli impianti possono essere realizzati anche in aree a destinazione commerciale o a servizi, specificamente individuate dallo strumento urbanistico, laddove a servizio delle strutture commerciali o di servizio. Nel caso l'impianto ricada all'interno di Siti Unesco o relative Buffer Zone e di Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art.136 d.lgs. 42/2004), la potenza massima realizzabile ricavabile dalla tabella si intende dimezzata.</p>
E)	<p>Impianti che, comunque, rispettano la seguente distanza minima dagli altri impianti di produzione elettrica da biomasse solide, liquide o gassose, aventi potenza superiore a 200 kWe o comunque 600 kWt, esistenti o dotati del relativo titolo abilitativo alla costruzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. per gli impianti con potenza elettrica compresa tra 200 kWe e 500 kWe, 100 metri; 2. per gli impianti con potenza elettrica superiore a 500 kWe, 300 metri. <p>Nel caso l'impianto ricada all'interno di Siti di Importanza Regionale ai sensi della L.R. 56/00 (SIC+ZPS+sir), di siti inseriti nella lista patrimonio UNESCO e di immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., le distanze minime di cui ai punti 1 e 2 sono da intendersi quadruplicate.</p>

4.4 Potenziali interferenze

L'attuazione delle azioni F1 e I3 all'interno del SIR Lucciolabella potrebbe causare un'incidenza negativa per:

- sottrazione di habitat;
- Disturbo diretto alle specie faunistiche: il sito è una ZPS, un'area importante per numerose specie ornitiche, alcune delle quali in declino;
- Inquinamento (fasi di cantiere e impianto a biomasse).

Di seguito viene analizzata maggiormente nel dettaglio la potenziale incidenza sugli habitat e le specie di interesse comunitario.

Potenziale incidenza sugli habitat Natura 2000

L'area del SIC Lucciolabella, dell'estensione di 57 ha circa, sita nel comune di Chianciano Terme è quasi esclusivamente adibita alla coltivazione intensiva, come è visibile nella foto sottostante e come si è potuto evincere dalla consultazione della carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006 – IV Livello. Solo un'area ridotta è coperta da una vegetazione arboreo-arbustiva.

Sulla base di queste considerazioni e in relazione al tipo di uso del suolo, si ritiene che questa area sia inadatta ad ospitare gli habitat Natura 2000 caratterizzanti il SIC "Lucciolabella", i quali peraltro occupano percentuali esigue (1-5%) della superficie totale del sito.

Viene quindi esclusa la presenza e la possibile interferenza con habitat Natura 2000 in questa porzione di SIC.



Figura 4-1. Ortofoto del SIC Lucciolabella nel comune di Chianciano Terme

Potenziale incidenza sulle specie animali

Le specie animali protette potenzialmente soggette a un'incidenza negativa in caso di trasformazioni indotte dal PSC, sono quelle che si ritrovano in ambienti aperti agricoli ed eterogenei, quali campi coltivati e incolti con presenza di elementi arborei-arbustivi. Si tratta in sostanza di tutte le specie ornitiche (Averla piccola, Albanella minore, Calandro, Biancone, Lanario e Quaglia), molte delle quali risultano particolarmente sensibili alle trasformazioni delle zone agricole e dei pascoli e al disturbo antropico.

Una situazione particolare è quella dell'Albanella minore (*Circus pygarsus*), che frequenta zone aperte di pianura, collinari e pedemontane caratterizzate da seminativi, incolti, cespugliati radi e giovani rimboschimenti. L'Albanella minore nidifica sul terreno al riparo della vegetazione

anche in condizioni coloniali (3-4 coppie nella stessa area) e in particolare nei campi coltivati: le nidiate vengono perciò spesso falciate alla trebbiatura o allo sfalcio delle coltivazioni foraggere.

L'incidenza verso queste specie di elevato valore faunistico, quasi tutte migratrici e molte delle quali rapaci, potrebbe essere elevata nel caso in cui si procedesse all'installazione di impianti per la generazione di energia eolica o impianti a biomasse nell'area del SIR, in aree limitrofe o comunque lungo le rotte migratorie.

L'eventuale incidenza negativa dovrebbe comunque essere resa nulla o non significativa dall'applicazione delle prescrizioni date successivamente in questa sede per rendere più sostenibili e meno impattanti le trasformazioni da attuarsi negli ambiti agricoli afferenti al SIC/ZPS/SIR "Lucciolabella".

Per quanto riguarda le specie di pesci e anfibi precedentemente citati, data l'assenza di corsi d'acqua nella porzione del SIR localizzata nel comune di Chianciano Terme, non si prevedono potenziali interferenze.

4.5 Prescrizioni

L'azione F1 prevede l'introduzioni di nuove funzioni in ambito agricolo anche non legate all'attività agricola vera e propria: per limitare l'incidenza sul SIR si suggerisce di incentivare le azioni e le funzioni ecosostenibili legate ad esempio all'agricoltura biologica, l'apicoltura, l'artigianato tradizionale ecc. rispetto ad azioni che risulterebbero maggiormente impattanti sul territorio (e sulle specie) come quelle turistico-ricettive e quelle legate alla produzione di energie rinnovabili.

Per quanto riguarda l'azione I3, si raccomanda di introdurre nel Regolamento Urbanistico norme e regolamentazioni per la produzione di energia da fonti rinnovabili che limitino l'installazione di queste strutture e impianti solamente al di fuori dei confini del SIR, anche nelle condizioni di eccezione indicate dal PAER.

Sarebbe opportuno, inoltre, regolare la localizzazione di queste strutture anche fuori dai confini delle aree protette, stabilendo una fascia di rispetto e/o delle condizioni per la localizzazione che limitino gli impatti potenzialmente indotti, intesi in particolare come inquinamento e disturbo per l'avifauna. A questo proposito le rotte migratorie delle specie ornitiche che frequentano il sito dovrebbero essere tenute in particolare considerazione.

5. Conclusioni

La valutazione di incidenza del PSC di Chianciano Terme sul sito Natura 2000 IT 5190010 "Lucciolabella" ha tenuto conto delle caratteristiche e delle criticità del sito, e ha considerato in particolare la porzione che ricade nel territorio comunale.

Dall'analisi delle azioni e degli indirizzi di PSC emerge una sostanziale compatibilità con il sito di Lucciolabella, anche se una potenziale incidenza negativa potrebbe realizzarsi in seguito all'introduzione nell'area di nuove funzioni non agricole, legate anche all'attività turistico-ricettiva e alla produzione di energie rinnovabili da impianti a biomasse e impianti eolici. La realizzazione di impianti eolici è in particolare sconsigliabile ai fini della conservazione della ZPS e delle specie avifaunistiche di interesse comunitario che la frequentano.

Questa potenziale incidenza negativa potrà comunque essere resa nulla dall'adozione di specifiche norme nel regolamento urbanistico, secondo le prescrizioni precedentemente fornite.

Non si ravvisano inoltre potenziali interferenze a carico degli habitat Natura 2000 presenti nel sito, la cui presenza viene esclusa dalla porzione di SIC ricadente all'interno del territorio comunale.